

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRTRATO
CENT. 10.

DIRREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Vittoria di Felice Cavallotti

Augurammo tempo fa all'amico nostro che gli elettori di un Collegio d'Italia lo ritornassero al Parlamento, dove Egli fu per tanti anni, con fede e zelo non interrotti, propugnatore indefesso dei dritti popolari e della dignità parlamentare.

Ora Egli vi ritorna col suffragio dei vecchi e provati amici del suo antico Collegio di Cortelona, con l'animo forte e con virili propositi.

Noi uniamo la espressione modesta della nostra allegrezza a quella della democrazia italiana, e mentre ci congratuliamo vivamente con Felice Cavallotti della vittoria ottenuta sul suo competitore, facciamo voti a che possano ritornare presto alla Camera Italiana quell'altre nobili figure della Estrema Sinistra che le mutabili vicende dell'urna hanno fatto soccombere nelle elezioni generali.

I DUE SCANDALI....

Molti dei nostri lettori hanno mostrato desiderio, non avendo tra le mani la *Libera Parola* di Pietro Sbarbaro, di avere conoscenza di quanto lo stesso scrisse nel predetto giornale in data delli 30 Aprile u. s. sotto il titolo « **Due scandali in Alessandria.** »

Noi li serviamo subito, e per aderire al desiderio loro, e perchè non appaja che siasi occultata di quello alcuna cosa che possa tornare a disdoro dei due nuovi diffamati dalla penna dello Sbarbaro, e perchè la menzogna deve, quando la si accerta, essere messa allo

scoperto. Ecco l'articolo nella sua parte sostanziale:

« i primi a dare l'osempio del rispetto debito a la provincia di Alessandria dovrebbero essere i senatori del Regno, più o meno opportunamente, più o meno degnamente o meritatamente, all'alta dignità sollevati: da quel G. Saracco, che da tanti anni è, come Dante direbbe, un presidente del Consiglio *entòmata in difetto*, fino a quel semplicissimo avvocato Oddone, che per tanti anni partecipò col Moro il lucroso privilegio di convertire in agnelli candidi i lupi rapaci *vota facendo stringere* alla Giustizia la *terribile ugnà*.

Due scandali debbo rimettere — e rimetterò, per Dio Santo! — sotto li occhi del popolo oltraggiato, che hanno origine non dalle profondità della coscienza alessandrina, ma di certi suoi *ottimati* che scendono sotto il livello della morale *plebea*.

Il primo è lo scandalo di un senatore, poco meritevole dell'alto seggio, che recò a S. M. la Regina d'Italia il più codardo degli oltraggi, dico l'aver implorato dall'Augusta Donna, il cui nome nessuno, che abbia gentilezza di animo bene ordinato, può profferire senza un tremito di affettuosa riverenza, un sussidio per donne di malo affare: sussidio, che dal cuore unico di S. M. fu concesso sopra raccomandazioni del conte Urbano Rattazzi, del quale io, suo nemico personale e politico avversario, sono il primo a credere e a dichiarare spontaneamente, che deve essere stata sorpresa la buona fede.

Il secondo è lo scandalo indigeribile di quell'arida anima del Saracco, che, dimentico della onestà alessandrina, casalasca, tortonese ed acquese, non si vergognò di tenere i cordoni del drappo funebre di un Rocco De Zerbi.

Il primo di questi fatti è tanto vero, che giorni sono, avendone fatto menzione nella mia Conferenza al Teatro Civico di Alessandria, tutto il pubblico, fiore della cittadinanza, proruppe in applausi.

Il secondo è l'occasione prossima di un nuovo plebiscito di anime oneste in Provincia di Alessandria dovendosi eleggere un Consigliere, dopo le nobili dimissioni dell'avv. G. Cantù.

Stolto, per non dire cretino, sarebbe colui, che in faccia al laudabile atto del mio amico e non della ventura, ve-

nisse loiolescamente a scrutare le intenzioni occulte di chi lo compiva davanti al paese a fronte alta, come a fronte alta promosse nel 1885 — in mezzo alla viltà dei mille, che mi dimenticavano — la *Sottoscrizione* in mio onore e beneficio, mentre gemevo nelle Carceri Nuove..... »

Pietro Sbarbaro — trascinato dal desiderio di far rumore intorno a sè nella provincia d'Alessandria, dalla foga del diffamare — che lo fece, dinnanzi ai Giudici di Savona, definire dalla parola dell'Avv. Erizzo la più grande forza diffamatrice d'Italia — spinto dalla inopportuna smania di sorreggere l'Avv. Cantù, *entòmata* dentro e fuori del Consiglio Provinciale, (solo perchè lo stesso, nel 1885, promosse una sottoscrizione in beneficio dello Sbarbaro e della ambita popolarità) — attacca due onorande persone nella parte meno vulnerabile della loro riputazione, la rettitudine dell'animo, narra fatti *mendaci*, repudia, (perchè, forse ignaro della verità, reputa che lo scandalo giovi a far parlare di lui), l'amicizia che lo lega al Sen. Oddone, e dimentica che il suo protetto di Tortona, unico della penisola che abbia trovato l'oltraggio alla coscienza popolare nell'accompagnamento funebre del De Zerbi,.... è anche l'unico che a Tortona abbia cercato di segnalarsi per irriverenza a quell'Augusta Donna il cui nome il Prof. Sbarbaro non può profferire senza un tremito di riverenza affettuosa.

E' un portar vasi a Samo scagionare il rigido Saracco e il buono Oddone dalla accusa che difetti nell'animo loro la nozione e l'osservanza delle leggi della più perfetta rettitudine.

Altro biasimo si potrà forse muovere ad essi — non questo.

Ed è ridicolo il volerneli difendere da una taccia che i retti animi hanno neanche rilevata.

Bensì diremo, a titolo di cronaca, — poichè il prof. Sbarbaro narrò di sussidii largiti dal cuore benefico di S. M. la Regina d'Italia a donne di mal affare, per istanza del Senatore Alessandrino — che lo Sbarbaro ha narrato cosa non vera. — Niun sussidio ha l'on. Senatore Oddone implorato da S. M. per alcuna donna, nè di buono nè di malo affare. — L'enormità dell'accusa, lanciata da una *penna* che si disse *d'oro* e intingesi oggi nella mota, dispensa l'amico nostro dal muoverne lagno alla autorità giudiziaria.

Il prof. Sbarbaro ha d'altronde acquistato oramai il diritto all'impunità. — Quella dei tribunali, s'intende — poichè potrebbe taluna ancora delle sue vittime, non a sufficienza impermeabile, in un momento di cattiva digestione, turbarne la integrità personale.

Anima arida, dice lo Sbarbaro quella del Sindaco d'Acqui, il Senatore Saracco. Anziché di affetti, volle dire? E allora come dovrà qualificarsi quella dello Sbarbaro che, pochi giorni innanzi della sozza accusa lanciata con pubblica concione e colla stampa contro il Senatore Oddone, gli scrive una lettera affettuosissima nella quale lo chiama suo *caro amico*, e a lui si rivolge perchè si occupi di alcune incombenze che affida alla nota cortesia dello stesso?

Ma l'amicizia ha invece radici profonde nell'animo dello Sbarbaro pel nome dell'avv. Cantù; egli invita gli elettori Tortonesi ad affermare la estimazione profonda per il fautore delle *sottoscrizioni* a beneficio dello Sbarbaro nelle urne amministrative e politiche....